

IL PIAVE TECNOLOGICO

Si profila la battaglia sulla sorte degli istituti tecnici con le varie parti in causa che pongono, ciascuna con una serie di motivazioni apparentemente inoppugnabili, la "linea del Piave", al di là della quale non si passa. Com'è noto, la legge 53/2003 (Riforma Moratti) nella sezione dell'art. 2 dedicata al secondo ciclo, specifica che, degli otto licei previsti, tre si articoleranno in indirizzi: i licei artistico, economico e tecnologico, «per corrispondere ai diversi fabbisogni formativi». Ora, approssimandosi il tempo in cui il Miur dovrà fornire una immagine concreta del secondo ciclo, mediante una ipotesi di decreto attuativo che comprenda gli obiettivi specifici di apprendimento, alcuni soggetti che si sentono interessati alla partita relativa ai tecnici stanno affilando le armi (per ora teoriche ed espresse nell'ambito di convegni per addetti).

Il professor Bertagna, ispiratore del disegno riformistico, ha sempre sostenuto che, in coerenza con la modifica del titolo V della Costituzione che prescrive che istruzione e formazione professionale siano di competenza esclusiva delle Regioni, sul versante dei licei debba esistere un solo liceo tecnologico (accanto ad un solo liceo economico) affinché il secondo sistema (della istruzione e formazione) possa introdurre una vasta gamma di percorsi tecnico-professionali, tali da intercettare la domanda di istruzione che normalmente si rivolge agli Istituti (Tecnici Industriali, Commerciali e per Geometri). Questo per evitare che un eventuale liceo tecnologico affollato di indirizzi impoverisca già in partenza il secondo "canale" professionalizzante. Sulla stessa linea i partiti dell'UDC e (forse) di Forza Italia.

Ma appunto non tutti la pensano in questa maniera. È di questi ultimi giorni, infatti, il convegno di Confindustria tenuto a Vicenza su *Capitale umano. Qualità. Competitività. Quando la formazione anticipa lo sviluppo*, in cui gli industriali in assenza del ministro Moratti - che doveva andare ma non è andata "a causa di improrogabili impegni" - hanno dettato le loro condizioni: «Il liceo tecnologico rischia di nascere debole, generico, e noi lo vogliamo invece in grado di fornire robuste capacità formative e professionali. Se non sarà così, le famiglie preferiranno mandare i ragazzi nei licei umanistici o nella formazione professionale». La loro proposta è pertanto quella della creazione di Poli Tecnologici comprendenti oltre al Liceo Tecnologico anche la formazione professionale, l'università e la ricerca industriale. La condizione perché questa "filiera formativa" funzioni è però che i licei tecnologici siano il meno possibile generalisti e il meno possibile (anzi per niente) gestiti dalle Regioni, ma al contrario il più possibile ricchi di indirizzi: almeno otto (dell'elettronica, della meccanica, dell'energia, dell'informatica, e così via). Per il liceo economico ne vengono proposti tre: amministrazione e controllo; comunicazione e marketing; gestione e servizi per il turismo.

Dunque per schematizzare, Confindustria propone licei professionalizzanti (il tecnologico e l'economico), mentre la riforma prevede percorsi e titoli professionali solo all'interno del secondo sistema gestito dalle Regioni. Del contrasto ha immediatamente approfittato la cultura di centrosinistra che ha plaudito alla

Editoriale LibedNews, anno 2003/2004, numero 31

Confindustria (sembra incredibile, ma è proprio così), vedi dichiarazioni dell'Acciarini, Ds) per dire che in realtà ciò che non funziona è l'assetto duale della riforma.

Buon per tutti, si ragiona a sinistra, che la riforma tarda ad attuarsi, così quando torneremo noi al potere la affosseremo definitivamente. L'assillo della sinistra è di affondare la corazzata Moratti. E da questa parte domina una assoluta mancanza di fantasia. Sul resto, tuttavia, occorrerà lavorare sodo perché si possa conciliare ciò che al momento tale non sembra: introdurre il doppio sistema e al contempo non svilire né il patrimonio dei tecnici, né inaridire ulteriormente il secondo canale. Il bene dei nostri ragazzi (è questo il più prezioso capitale umano) non ammette inutili pateracchi.